

Inizio il processo d'appello per la «B»

# Caf: Taranto e Palermo rischiano la penalizzazione

Il PM Manin Carabba ha chiesto che le due società vengano riconosciute colpevoli di illecito

ROMA — Per le società e i tesserati di serie B coinvolti nello scandalo delle partite truccate è giunto il momento del rendiconto finale.

Dei tre pomeriggi la Caf ha preso in esame il grosso fascicolo: nel calderone ci sono cinque società (Pistoiese, Taranto, Palermo, Lecce e Genova) e nove tesserati (Magherini, Masini, Merlo, Girardi, Briganti, Petrovich, Renzo Rossi, Quadri, Biondi).

Considerato il comportamento fin qui osservato da Vigorita e i suoi collaboratori, siamo portati a credere che siano in arrivo altre pesanti bordate. Il fatto stesso che l'ufficio inchieste si sia appellato contro il verdetto della Disciplina, lascia supporre che qualcuno difficilmente riuscirà a scamparla, come gli era riuscito nel primo processo.

Terzi il ruolo di pubblico ministero l'ha sostenuto Manin Carabba, così come era accaduto a Milano. Il collaboratore di Corrado De Biase nella sua arringa ha ribadito le sue tesi e le sue accuse verso i giocatori, che avrebbero recitato una parte di protagonisti nella partita Taranto-Palermo. Soprattutto per Magherini e Massimelli il futuro si è fatto più nebuloso. La loro più pesante squallida potrebbe subire un nuovo incremento, con la conseguenza oltretutto di inguarire seriamente le loro società di appartenenza. Taranto e Palermo infatti rischiano di vedersi rifiutare una penalizzazione di cinque punti da scontare nel prossimo campionato, in quanto responsabili oggettivamente nell'illecito sportivo.

Qualcuno potrebbe chiedersi perché per il Taranto la penalizzazione non scatta sulla classifica del passato campionato, punizione che lo potrebbe far retrocedere in serie C. Visto che i rossoblu hanno chiuso il torneo con un solo punto di vantaggio sulla quarta ultima? Solo perché i giocatori, avrebbero combinato la partita per il risultato di parità. Questo fatto potrebbe rivelarsi per la squadra pugliese una inaspettata clamorosa di salvataggio, che le eviterebbe di affondare tra i semiprofessionisti.

Terzi la giornata è iniziata con la costituzione delle parti. Sono stati ascoltati per primi gli avvocati Titta Madia, che difende gli interessi della Sambenedettese, l'avvocato Gianesi, che cura gli interessi di Ternana, Parma e Matera. Queste società hanno presentato reclamo contro il verdetto della Disciplina per la partita in questione. Poi è stata la volta di Manin Carabba e dei legali del Taranto e del Palermo. Oggi si proseguirà con una coda di questa partita. Devono infatti parlare ancora i legali dei calciatori interessati. Dopodiché si passerà alle altre partite: Lecce-Pistoiese, Genova-Palermo e Vicenza-Lecco.

Paolo Caprio

Intervista al presidente dell'Associazione giocatori

# Secondo Campana lo svincolo servirà alla moralizzazione

«I giocatori che approfittano del diritto di ricusare la nuova destinazione per ricavarne delle "buone uscite" sbagliano» - Una «mafia» opera sul mercato

Nostro servizio

VICENZA — Perito nell'onorabilità dalla sgradevole vicenda delle scommesse, sconvolto nella fisionomia del campionato dalle sentenze della giustizia sportiva, in crisi profonda nel rapporto d'affetto con il pubblico, ridimensionato nella statura internazionale dall'esto del campionato europeo, il calcio italiano vive uno dei momenti più delicati della sua storia. La crisi di oggi sembra scuotere anche certi risultati positivi cui si era approdati nel corso degli ultimi tempi, anche per merito della AIC: ecco come Sergio Campana, avvocato e presidente dell'Associazione calciatori, interpreta questa situazione così difficile.

Inevitabile cominciare dalla questione che ha scosso così profondamente le strutture del calcio italiano: la faccenda degli illeciti. «E' abbastanza difficile dire che questa è fatta», commenta Campana — «indubbiamente nelle sentenze finali del tribunale sportivo c'è un qualcosa di "politico" che si avverte pur senza riuscire a definire con precisione. Bisogna considerare che ogni sentenza presta il fianco a determinate riserve. Il fatto di trovarsi di fronte ad un problema nuovo e complesso, ha fatto sì che si sia dovuto rispettare la severità che è richiesta ai procedimenti sportivi, può aver indotto i giudici ad incappare in qualche abbaglio. Può essere che qualche

colpo sia stato assestato senza colpa sicura, ma si sa che far giustizia è un bene e compito arduo. « Pur con queste riserve sull'attendibilità del giudizio conclusivo », prosegue Campana, « dobbiamo tuttavia registrare con amarezza come sindacato calciatori che una parte, per fortuna esigua, e i tesserati è venuta meno a certi principi che hanno rappresentato da sempre la pietra angolare del nostro agire. L'intera categoria non deve però patirne conseguenze per la responsabilità di pochi e la miglior risposta non può che venire da una maggior professionalità, da un più serio impegno da parte di tutti i calciatori nel dar seguito alle aspettative dei tifosi ».

Dalle scommesse alla campagna trasferimenti. Un tema da sempre al centro dell'attenzione dell'Associazione calciatori: Campana è particolarmente polemico con i cosiddetti operatori di mercato. « Che entrano in campo in toni minori, non per un improvviso rinascimento dei dirigenti, ma per obiettive preoccupazioni delle società. In Italia si è abituati agli scambi, ai pagamenti dilazionati, alle cambiali: ma gli stranieri, tanto invocati, comprano solo con i contanti e molte società, dopo anni di folle finanziarie, hanno sbattuto il naso ».

« E' stato soprattutto un mercato all'ingrosso, come succede alla Lazio, l'aspetto più giuridico dell'istituto del svincolo, grazie al quale parte di molti giocatori — e della moralizzazione del man-

cato rispetto da parte delle società dell'istituto della firma contestuale che prevede la partecipazione del giocatore alle trattative che lo riguardano ». Un'ipotesi quasi utopistica. « Siamo noi calciatori a verificare molto tranquillamente, e poi decine di trasferimenti vengono decisi senza precise motivazioni tecniche: si compra e si vende tenendo d'occhio quasi esclusivamente gli interessi delle società e non di rado, anzi, quelli personali. C'è una specie di mafia nell'ambito degli operatori di mercato: controlla tutte le operazioni e spesso molta parte del denaro che circola finisce in tasca a persone che per l'appunto si occupano del trasferimento dei giocatori ».

« Qualche colpo però ce l'ha anche chi fa le bizze per un pugno di milioni in più. « E' vero, allora dietro la minaccia del rifiuto da parte del giocatore », riconosce Campana — « ci cala il telefono di ottenere una buona uscita che giuridicamente è illegittima. E male fanno le società a cedere a queste richieste di supplementi inediti ». E il rimedio alla crisi del sistema? « L'entrata in vigore dello svincolo, prevista in un progetto di legge che speriamo venga presto approvato dal Parlamento: servirà alle società che stanno pagando, come succede alla Lazio, l'aspetto giuridico dell'istituto del svincolo, grazie al quale figurano come responsabili

dei comportamenti dei propri tesserati. Servirà anche ai giocatori: adesso anche se non rendono rappresentano pur sempre un capitale e riescono a spuntare buoni ingaggi, ma domani ognuno sarà responsabile di se stesso ». « Sono tempi in cui il calcio italiano elegge i suoi vertici: Righetti confermato all'unanimità alla presidenza della Lega, Sorbello candidato a raccogliere l'eredità di Franchi in Consiglio federale. « Non voglio fare riferimenti personali, ma devo constatare — argomenta Campana — che noi dell'AIC abbiamo lavorato male sia con la Lega che con la Federazione. Incontri vari e precari, senza mai un programma definito all'ordine del giorno. Un fatto inammissibile, assolutamente negativo. Non è tanto una questione di uomini, ma di strutture: non è più tempo di dilettantismo, il calcio richiede governanti a tempo pieno, con più alto grado di professionalità e competenza. E poi, anche se il discorso richiederebbe un vasto approfondimento, sarebbe ora di considerare che non è giusto che 950.000 calciatori restino a guardare pochi dirigenti che montano le massime autorità del settore. Bisogna cominciare a pensare ad un sistema diverso, più equilibrato e partecipativo ». Ma nessuna riforma delle strutture del calcio-crisi.

Massimo Manduzio

Riuscita iniziativa dell'ARCI-UISP

# «Incontri con lo sport»: gran successo a Venezia

Ad un giovanissimo la gara di scacchi — I vincitori delle altre gare — Hanno partecipato da tutta Italia

Nostro servizio

VENEZIA — Pochi ci credevano a questi «incontri con lo sport» che il Circolo ARCI-UISP, Fabio Neruda del Lido di Venezia aveva organizzato in questo torrido scorcio di luglio, molti avevano anche maliziosamente sorriso pensando ad una sbruffa disastrosa per quel pugno di entusiasmi che si credevano che avrebbero messo in piedi la manifestazione con scarissimi mezzi ma tanto impegno. Malgrado queste attese difficili, malgrado tutti gli «incontri con lo sport» sono stati un pieno successo. Su quell'estremo lembo di terra lagunare che sempre più debolmente protegge Venezia, la perla dell'Adriatico, una folla di persone, su quella «diga verde» che si estende dal Lido a Malamocco e già giò fino agli Alberoni abbiamo avuto la ventura di vivere e di assistere a tre giorni di autentico sport. L'ARCI-UISP veneziano ha dunque la sua battaglia organizzativa. Duemila atleti-piovuti da ogni parte d'Italia si sono accinti a sfidarsi in giochi ospitali, in un'atmosfera di cordialità e di amicizia. I giochi del Circolo ARCI-UISP di Venezia, al mare, su quella «diga verde» di Malamocco e delle «Terre Ferme» nei tre sport di base: calcio, pallanuoto, tennis, nella Gaminada del Peccio, nelle gare di pesca sportiva, nel torneo di bocce, nell'affollatissimo torneo sociale e magistrale di scacchi disputato sullo splendido palcoscenico del salone delle feste del Casino.

Ma guardiamo i risultati: CALCIO — Il Torneo quadrangolare è stata una faticosa vittoria per i veneziani sugli indomiti napoletani per 2-1 e bisogna dire che la vivacissima brigata dell'ARCI partecipe ha portato a Venezia una partita di calcio di alta qualità, inconfondibile di vivacità protrattasi poi fino alle ore piccole della festa domenicale. Al Torneo di Calcio Amatoriale ha finito invece con la vittoria la squadra del Lido sul CRAL degli ospedali del G.B. Giustiniani. Una lotta in famiglia appassionante e terminata sul minimo scarto: 1-0. Anche il livello tecnico dei due tornei è stato notevole, segno che si può giocare a calcio anche per un appassito e esprimere una dignità di gioco più che di «gioco da accettabile».

PALLA A VOLO — Il torneo maschile è stato dominato da una grossa squadra l'ARCI-Deira di Padova che ha avuto abbastanza facili-

mente ragione dei bravissimi pugliesi dell'ARCI-NOCI di Barietta, una squadra provinciale, arrivata al Lido preparatissima, tecnicamente insuperabile e compatta. Dormivano in tenda a Campalto e tutti i giorni si facevano la traversata fino al Lido. Sono arrivati anche stanchi alla fine ma forse nulla potevano contro le torri padovane, ma quale spirito di squadra! Tennis — Nel torneo femminile una grossa sorpresa: la ragazzina le «barbe» dell'UISP di Mestre hanno battuto in 4 set le più esperte e simpaticissime ragazze dell'UISP di Moncalieri, Silvia, Claudia, Laura, Paola e Tiziana. Nella categoria maschile, Teresa e Nadia hanno dato spettacolo nello spettacolo, quasi scherzando, quasi facessero una birbonata hanno avuto partita vinta anche perché sono state a pezzi durante un numero incredibile di palli, vaganti.

TENNIS — Il tennis è stata un'altra felice sorpresa. Due giocatori sono emersi su tutti in questo torneo: il veneziano Franco Angiolini e il romano De Santis che in un testa a testa protrattosi per quasi tre ore hanno messo in mostra un tennis di alta classe. Nel Singolare ha

vinto Luciano Corroni del CRAL-ENEL di Venezia, su Felice di G. del CRAL-G.B. Giustiniani, terzo Gianni Marin dell'UISP di Firenze (con Corroni tra i migliori in assoluto tra tutti) e quarto, Sirabella del Tennis comunale del Lido di Venezia.

LA MARCIA NON COMPETITIVA — «La marcia del peccio» ha visto alla partenza oltre 500 partecipanti.

IL TORNEO DI SCACCHI — E' stato appannaggio di un imberbe ragazzino quattordicenne (su 56 concorrenti) un ragazzino prodigo veneziano che per pudore dei suoi verdissimi anni non vogliamo neppure citare. Non ce ne vorrà. E' stato un mostro di precisione, di bravura, anche di incredibile prontezza e rapidità di riflessi. Giusto omaggio, in una festa, in un incontro di giovani, un ragazzo ha vinto anche questo torneo. Può essere un'indicazione ed un'incanto.

Francesco Vavassori

Ieri l'incontro tra Moggi e Righetti

# Forse resterà alla Lazio l'olandese Van de Kerkhof

I presupposti: garanzia finanziaria, rispetto dei regolamenti del Mec - Situazione anomala che andrà esaminata

ROMA — Il presidente della Lazio, Maurizio Monti, si è incontrato ieri con il ds della Lazio, Luciano Moggi. Si trattava di esaminare la questione del giocatore straniero acquistato dalla societ-



ROMA — Sembra che sulla Lazio stia per piombare una nuova tegola. Maurizio Monti rischia di non giocare più al calcio. Il giocatore dovrebbe essere nuovamente sottoposto ad intervento chirurgico all'artro. Sembra che la calcificazione presenti una infezione, il che gli precluderebbe la possibilità di tornare sul terreno di gioco NELLA FOTO: Monti

tà romana, e cioè René Van de Kerkhof, torero in Olanda. L'Eindhoven non si ritieneva sufficientemente salvaguardata e sotto il profilo economico, e della ineluttabilità del giocatore. L'Eindhoven non aveva ancora ricevuto nemmeno un telex che comprovasse l'inizio delle operazioni finanziarie da parte della Lazio. Dovevano essere accontentati, dall'Ufficio cambi italiano, 520 milioni di lire, cifra pattuita per l'acquisto. Ma la «resistenza» della società olandese partiva anche dal presupposto che la Lazio era stata retrocessa in «B». Ragion per cui la federazione federale della Federazione non avesse concesso il suo placet per permettere alla Lazio di tenere il suo torneo. René doveva tornare all'Eindhoven. E se, nel frattempo, il giocatore si fosse infortunato nel «ritiro» di San Terenziano? Il danno era facilmente intuibile.

Ebbene il presidente Righetti ha rassicurato la Lazio. Vi è la massima comprensione del «governo» federale. La situazione è chiaramente anomala, e merita che venga esaminata senza apriorismi, come si è visto. E' il presidente il presidente che dobbiamo venire rispettati: «tempi tecnici». Intanto la copertura finanziaria dell'operazione. Quindi il rispetto dei regolamenti del Mec. Righetti ha avuto assicurazioni per quanto riguarda il contratto depositato in Lega e la copertura finanziaria. «Però — ci ha personalmente dichiarato — è chiaro che una risposta definitiva non si può dare nel giro di un'ora. Oltre tutto è una decisione che deve venire presa collegialmente, e cioè dalla presidenza federale». Il presidente ci ha anche fatto capire che la decisione non dovrà creare malcontento, o un pericoloso precedente. A far pendere la bilancia dalla parte della Lega, l'assenza di una risposta definitiva potrebbe decidere il fatto che la Lazio ha acquistato il giocatore prima della sentenza della Caf. Ma visto come stanno andando le cose in casa Lazio, l'eventuale copertura finanziaria potrebbe diventare determinante.

René dovrebbe tornare domani al «ritiro» di San Terenziano. Resterà soltanto a parte che la società olandese, stregliato le sue intricate matasse interne. Il vicepresidente Rutolo ha avuto ieri una reazione dura nei confronti di Lenini. «Sono sempre stato un suo fedele collaboratore. Non sono un irresponsabile e non ho perso la testa». Quindi ha continuato: «Il mio gruppo ha chiesto le dimissioni a Lenini non per sottoporlo ad un rinfaccio. L'80 per cento dei componenti non è disponibile a continuare un tipo di politica così approssimativa». E ha concluso: «Ritorniamo a richiedere al presidente il presidente Lenini. Visto che lui non vuol cedere le sue azioni, che per lo meno venga rinfacciato il suo potere». Riuscita del momento o ferreo proposito? Vedremo quel che succederà nei prossimi giorni. Ma forse gli interessi della Lazio dovrebbero venire sottoposti ai giorni seguenti di rinnovamento societario.

Il presidente giallorosso Viola ha finalmente sciolto le riserve

# Roma: Falcao arriverà il 10 agosto

E' costato un miliardo e quattrocentoundici milioni - Il suo stipendio sarà di oltre 4.000 dollari al mese

ROMA — Il presidente della Roma, ing. Dino Viola, è uscito allo scoperto. Il massimo dirigente giallorosso ha ammesso ufficialmente che «Roberto Falcao è della Roma». «Pochi sono un uomo, l'antica» ha esordito Viola — «No uso il più stretto riserbo prima in fase di trattative e ultimamente per quanto riguarda la consistenza del contratto stipulato al posto del mio procuratore, avv. Aldo Raja. Ma ora, visto che qualche giornale ci sta ricamando sopra ho deciso di parlare».

Quindi, con tono ufficiale, il presidente della Roma ha annunciato scendendo bene le parole: «Il giocatore Roberto Falcao è costato alla Roma un milione e 700 mila dollari con pagamento in tre anni. Considerando il cambio del dollaro a 200 lire, si fa conto di ottenere il prezzo in lire di 140 miliardi e 400 milioni e 800 mila lire». «Dirò di più, e confermo della serietà del contratto — ha aggiunto Viola — questo sarà in sede, a disposizione di chi lo vorrà vedere, anche perché dobbiamo provvedere ad aprire la pratica presso l'ufficio italiano dei cambi

In quanto al contratto personale del giocatore, il presidente della Roma ha voluto fare altre precisazioni: «Quando il 10 agosto verrà Falcao a Roma, si farà un ottimo momento. Sarà senza dubbio in breve tempo inserirsi nella nostra formazione»: così l'allenatore Liedholm, in ritiro con la squadra a Brunico, ha commentato la notizia dell'acquisto da parte della sua società del giocatore brasiliano. «Non so esattamente quando Falcao potrà essere con la squadra». «Mi pare comunque che abbia da disperare ancora due o tre giorni, o forse tre. Penso che subito dopo sarà con noi», ha detto ancora l'allenatore della Roma.

Pieno successo a Gatteo a Mare

# Agli assoluti Wind Surf hanno partecipato in 150

GATTEO MARE — Si sono conclusi sul tratto di mare antistante la spiaggia di Gatteo i terzi campionati assoluti di windsurf, e open class, aperti cioè a qualsiasi tipo di scifo. Le regate (se sono state effettuate) nel corso di tre giorni (di gara) sono state organizzate dalla Alwoc (Associazione italiana windsurf) e open class) la prima associazione nazionale che accoglie tutti i tipi di imbarcazioni purché rientranti nella stanzatura ufficiale.

A questa «tre giorni» romagnolo, patrocinata dal comune di Gatteo Mare, hanno partecipato oltre 150 atleti provenienti da tutta la penisola, la folla e qualificata partecipazione, unita al buon livello tecnico raggiunto dalle regate ed alla spettacolarità della stessa, hanno fornito una ulteriore testimonianza della sempre maggior presa che questa nuova disciplina sportiva sta ottenendo tra i giovani. Non solo, questa estate viene identificata come la stagione del windsurf, per

lo straordinario moltiplicarsi delle «tavole» sui nostri mari. Il critico tricolore di Gatteo Mare, disputato sul tradizionale «triangolo olimpico», ha visto i concorrenti divisi in tre categorie: uomini, donne e gli stranieri che, ovviamente, partecipavano fuori gara. Ogni categoria poi risultava divisa in due gruppi: per i concorrenti con peso inferiore ai 70 chilogrammi per quelli di peso superiore. Fra gli uomini sono risultati vincitori: Cristofori davanti a Mastroloni fra i «leggari» e Silvestri davanti a Gariboli fra i «pennuti». Fra le donne, decimo assoluto di Brigida Stagno.

Il vento, sempre presente nel corso delle tre giornate, ha garantito un distintivo successo tecnico della manifestazione. Numerosi il pubblico accorso sulla spiaggia ad ammirare lo spettacolo evoluzioni delle veloci tavole.

**Volette**

leggere gustose croccanti

genuine delicate

golose stuzzicanti saporite

leggere gustose croccanti

Volette, pronte a tutto per piacerli.